

Ora dovrà essere convertito in legge il decreto sul fosforo nei detersivi

Mare pulito, è solo il primo passo

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Un passo avanti per un mare un po' meno sporco è stato compiuto dal Consiglio dei ministri, con l'approvazione del decreto legge che riduce il contenuto di fosforo nei detersivi, una delle cause maggiori di quella grave malattia dell'Adriatico che va sotto il nome di eutrofizzazione. Il decreto, presentato dal nuovo ministro dell'ecologia Valerio Zanone, stabilisce che il fosforo dei detersivi per bucato sia ridotto dall'attuale 5 per cento al 4,5 per cento a partire dal 1° novembre prossimo, e poi al 2,5 per cento a partire dal 1° settembre 1986. Entro la fine dell'anno in corso il ministero della Sanità dovrebbe indicare i composti sostitutivi, poi otto mesi saranno concessi alle industrie per adeguarsi, smaltire le scorte e rendere disponibile sul mercato il nuovo tipo di preparato per lavare. Il decreto verrà emanato il 30 agosto alla prossima riunione del consiglio dei ministri.

C'è voluto un anno per arrivare a questa prima decisione del governo. Si sono susseguiti disegni e proposte di legge, dibattiti in commissione industria del senato, lavoro di comitati ristretti, audizioni, pareri del ministero della Sanità, contrasti tra Sanità e Industria, proteste di produttori di detersivi e di costruttori di lavatrici: i quali adesso sostengono che il fosforo non serve tanto al "bianco" ma al "pulito", e la sua riduzione-elimina-

zione «abbasserebbe lo standard igienico del Paese». Il dibattito in parlamento sarà quanto mai animato: tanto più che la commissione industria del Senato ha appena approvato un progetto che prevede la riduzione del fosforo all'1 per cento entro il 30 giugno 1987.

La graduale eliminazione del fosforo è essenziale per ridare salute all'Adriatico. Eutrofizzazione vuol dire supernutrizione: il fosforo provoca d'estate una fioritura abnorme di alghe (le tipiche "maree rosse") che poi marciscono sterminando la fauna ittica, rendendo torbido il mare, addensando materiali puzzolenti e pesci morti sulla riva, danneggiando gravemente i pescatori e facendo scappare i turisti dalla costiera emiliano-romagnola, che è la maggiore concentrazione turistica d'Europa. Non sono solo i detersivi che, attraverso le fogne e i fiumi, scaricano fosforo nei corsi d'acqua. Delle 23.000 tonnellate che ogni anno vengono versate (11.00 solo dal Po), il 25-30 per cento è dovuto ai detersivi, il 21-28 per cento agli escrementi umani, il 21-24 per cento ai concimi usati in agricoltura, il 14-18 per cento agli escrementi degli allevamenti zootecnici, il 7 per cento alle industrie. E gli innumerevoli depuratori costruiti lungo la costiera ne abbattano solo il 18-20 per cento.

A proposito di industrie, è il caso di ricor-

dare che, nonostante proteste, manifestazioni e denunce, due fabbriche della Montedison a Porto Marghera scaricano ogni giorno in mare 3.500 tonnellate di rifiuti contenenti, oltre al fosforo (fosfogessi), metalli tossici come cromo, cadmio, piombo, rame, arsenico, zinco. E il consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Marina Mercantile ha appena concesso una nuova proroga allo scarico di diciotto e ventidue mesi (che sarà — si assicura — l'ultima), nella fiducia che entro quei termini la Montedison provveda a trattamenti e smaltimenti alternativi: a meno che ancora una volta non funzioni il "ricatto occupazionale", la minaccia di eliminare duemila posti di lavoro. Senza dire che ci sono i soliti "esperti" pronti a giurare che tutti quei veleni invece che male sono una cura ricostituente per l'Adriatico, i pesci, i pescatori e i turisti.

Molti e complessi sono i problemi che il ministro Zanone si troverà davanti, non appena entrato nel pieno delle sue funzioni con la definitiva istituzione del ministero per l'ambiente (il voto del Senato è scontato). Tra i tanti impegni, ricordiamo le due leggi fondamentali di cui l'Italia, a differenza di ogni altra nazione europea è ancora sprovvista: la legge per la creazione di parchi e riserve e la tutela del territorio naturale e la legge per la difesa del suolo.